



Regione Siciliana

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI  
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

# WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959 2019

## A) PREMESSA

Con DDL n. 445 *“Variazione di bilancio di previsione della Regione per l’esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020”*, all’art. 2 e 22 il legislatore regionale ha autorizzato l’Assessorato Regionale dei Beni Culturali e l’Identità Siciliana a *“intraprendere apposita iniziativa culturale “workshop” con il coinvolgimento di almeno tre studi di progettazione di chiara fama, al fine di stabilire le linee guida ed i criteri per la predisposizione di un concorso di progettazione per la realizzazione di un Museo del Liberty al fine di valorizzare l’area ubicata nel Comune di Palermo ove sorgeva la villa liberty denominata “Deliella”, progettata da E. Basile”, demolita nel 1959.* Con D.D.G. n. 6712/18 il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana - Servizio VI - ha affidato all’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo l’organizzazione di tale iniziativa sulla base del protocollo d’intesa concordato tra le parti.

## B) CONTENUTI E FINALITÀ

Nell’ambito di quanto sopra descritto, Il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana e l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo,

in collaborazione con il Comune di Palermo, la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, L’Università degli Studi di Palermo, l’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Palermo, l’Ordine dei Giornalisti di Sicilia, organizzano un workshop internazionale di progettazione dal titolo **“WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959-2019”** al fine di stabilire le linee guida ed i criteri per la predisposizione di un concorso di progettazione per la realizzazione del menzionato Museo del Liberty, estendendo l’attenzione anche al contesto storico – ambientale in cui sorgeva Villa Deliella. In relazione a talune problematiche di questo luogo, situato nel cuore di quella parte della città sviluppata tra la metà dell’800 e i primi decenni del ’900, si intendono avanzare soluzioni per mezzo di un concorso internazionale di progettazione architettonica e urbana in grado di assicurare proposte progettuali adeguate alle peculiarità dell’area e alle significative preesistenze limitrofe, inquadrandola nel sistema più complesso del Liberty a Palermo ed in Sicilia, nella valorizzazione del sistema dei giardini storici e nel più ampio progetto di promozione del turismo culturale anche in relazione alla poli-

tica di mobilità sostenibile intrapresa dal Comune. Il workshop si pone come momento di riflessione, sensibilizzazione ed indirizzo sui temi del paesaggio urbano e dell'architettura pubblica, con specifica destinazione espositiva e museale, e sui caratteri peculiari della città nata nell'arco temporale tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX. In particolare, quali elementi di riferimento, si richiamano: la via della Libertà, il sistema delle piazze Crispi e Mordini, il Giardino all'Inglese e l'annesso Conservatorio delle Croci, la villa Gallodoro, villa Trabia e l'insieme degli edifici che connotano questo importante tessuto urbano della città di Palermo. La visione contestuale del tema potrà esten-

dersi a sottosistemi urbani più ampi, concettualmente e/o fisicamente collegati. Il lavoro all'interno del workshop ha il carattere di un'esplorazione multidisciplinare in grado di riflettere sulla storia, sugli assetti attuali, sugli usi futuri, sull'architettura pubblica urbana e sui concetti di "conservazione" e "comunicazione" intesi come elementi fondamentali del percorso espositivo. I risultati del workshop, unitamente agli altri contributi che emergeranno durante l'evento, costituiranno la base per dar vita ad un concorso internazionale di progettazione e verranno, pertanto, raccolti e presentati in una delle giornate finali del convegno.



**WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959 - 2019**

## C) BANDO

### C1 Svolgimento ed attività del Workshop

C1.1. Il workshop avrà uno svolgimento di quattro giorni a tempo pieno, **da lunedì 25 novembre 2019 a giovedì 28 Novembre 2019**. I risultati del WS saranno raccolti in un elaborato che verrà presentato in seno alle giornate conclusive dell'evento che si svolgeranno il **29 e 30 novembre 2019**.

C1.2. Il WS si terrà a Palermo nei locali adiacenti la Chiesa della Magione (presso l'ex Convento della Magione, via Teatro Garibaldi 27) e si articolerà in momenti di laboratorio, lecture, eventuali visite e sopralluoghi nell'area-studio, discussione, redazione di elaborati grafici e presentazione del lavoro. Il workshop si articolerà in 6 (sei) gruppi di lavoro ed ogni gruppo sarà composto da 5 partecipanti seguiti da uno o più tutor. Le attività del WS ed i tutor saranno coordinati da tre supervisori.

Ad ogni partecipante verrà rilasciato un attestato di partecipazione. In relazione al numero delle domande di partecipazione al WS il Comitato Organizzatore si riserva la facoltà di rimodulare sia il numero dei partecipanti sia il numero dei tutor.

### C2. Requisiti e modalità di ammissione

C2.1 Il workshop è rivolto a 30 giovani laureati e/o professionisti che alla data del 1 novembre 2019 non abbiano compiuto i 40 anni, in possesso di diploma di laurea magistrale in Architettura, Laurea in Ingegneria delle classi 4/S, 28/S, 38/S (ovvero titolo equiparato ai sensi del Decreto Interministeriale 09/07/2009 G.U. n. 233/2009), Scienze della Comunicazione, o titoli analoghi di altre nazioni, interessati a un lavoro interdisciplinare di gruppo, che possibilmente abbiano già maturato qualche esperienza nel settore delle ricerche e dei progetti di architettura di edifici pubblici in ambito urbano, musealizzazione o aspetti della comunicazione culturale nel corso degli studi universitari o anche, successivamente, in ambito professionale. In relazione al numero delle domande di partecipazione al WS il Comitato Organizzatore si riserva la facoltà di rimodulare il numero dei partecipanti.

C2.2 È richiesta la conoscenza della lingua italiana, scritta e parlata che è la lingua principale del workshop.

C2.3 I partecipanti saranno selezionati sulla base del curriculum e della domanda di ammissione.

Il bando è disponibile nei siti:

- [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_AssBeniCulturali/PIR\\_BeniCulturaliAmbientali](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali)
- [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it)
- <http://www.unipa.it/>
- <https://ordine.ingpa.com>
- <http://www.ordinearchitettipalermo.it>

C2.4 La domanda, redatta obbligatoriamente sul modello DI CUI ALL'ALLEGATO A, deve essere compilata in tutte le sue parti, firmata e quindi scansata in formato PDF.

La domanda sarà inviata **ESCLUSIVAMENTE** tramite **PEC DEL RICHIEDENTE** all'indirizzo:

**[ordine.palermo@ingpec.eu](mailto:ordine.palermo@ingpec.eu)**

con oggetto **"BANDO WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959-2019", ENTRO LE ORE 12 DI VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2019.**

### C3. Selezione dei partecipanti

C3.1 I risultati della selezione, che sarà effettuata a cura del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana con la collaborazione del Comitato Scientifico sulla base dei curricula presentati e delle motivazioni indicate nella domanda, saranno resi noti entro il 30 SETTEMBRE 2019 mediante pubblicazione nei siti:

- [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_AssBeniCulturali/PIR\\_BeniCulturaliAmbientali](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali)
- [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it)
- <http://www.unipa.it/>
- <https://ordine.ingpa.com>
- <http://www.ordinearchitettipalermo.it>

e comunicazione via PEC ai selezionati.

### C4. Condizioni di partecipazione

C4.1 Per la partecipazione al workshop non è previsto alcun costo di iscrizione.

L'organizzazione mette a disposizione gli spazi e le attrezzature necessarie e si fa carico, inoltre, della preparazione dei materiali didattici e di lavoro, degli eventuali spostamenti per le visite incluse nel programma e dei pranzi delle quattro giornate per tutti i partecipanti al WS, i Tutor ed i Coordinatori.

**Ciascun partecipante dovrà essere munito di un proprio PC portatile.**

Le cene e gli eventuali pernottamenti a Palermo sono a carico dei partecipanti.

La segreteria del WS è disponibile per fornire informazioni e chiarimenti, anche in merito alle possibilità di alloggio a Palermo.

**ALLEGATO A**  
**All'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo**  
**PEC: ordine.palermo@ingpec.eu**

**Oggetto: BANDO PER LA SELEZIONE DEI PARTECIPANTI AL WORKSHOP "VILLA DELIELLA 1959-2019"**

Il/la sottoscritto/a (cognome) \_\_\_\_\_ (nome) \_\_\_\_\_

nato a \_\_\_\_\_ ( ) il \_\_\_\_\_

nazionalità \_\_\_\_\_

residente a \_\_\_\_\_ ( )

in Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

cod. fiscale \_\_\_\_\_, cell. \_\_\_\_\_

indirizzo e-mail \_\_\_\_\_

indirizzo PEC \_\_\_\_\_

laurea in \_\_\_\_\_ classe di laurea \_\_\_\_\_

**CHIEDE DI PARTECIPARE AL WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959-2019**

Con la seguente motivazione: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

A tal fine, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 Dicembre 2000 n° 445, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000;

**DICHIARA**

Di essere in possesso di tutti i requisiti di partecipazione previsti dal bando di cui all'oggetto ed in particolare:

- Che non sussistono cause di esclusione contemplate nell'art.80 D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.;
- Che tutte le informazioni contenute nel curriculum allegato sono vere e riscontrabili;

**Allegati:**

Curriculum vitae con indicazione degli elementi di particolare interesse ai fini del bando in oggetto;  
Copia fotostatica di proprio documento di riconoscimento in corso di validità;

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

# ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E L'IDENTITÀ SICILIANA

## VILLA DELIELLA 1959-2019

### ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO

**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo**

### COMITATO ORGANIZZATORE

#### referimenti:

Ing. Vincenzo Greco - mail: studio@vincenzogreco.191.it  
Ing. Francesca Grisanti- mail: francesca.grisanti@virgilio.it  
Ing. Gabriele Lo Cacciato- mail: gabrielelocacciato@gmail.com  
Ing. Maurizio Sciortino - mail: studio.ledavi@alice.it,

#### organizzazione:

Ing. Duilio Castiglia  
Ing. Antonino D'Amico  
Ing. Favuzza Salvatore  
Ing. Massimo Inzerillo  
Ing. Laura Milazzo  
Ing. Elvira Restivo  
Ing. Dario Tomasini

#### segreteria:

Via Francesco Crispi n. 120- 90139 - Palermo  
C.F.: 97157510823  
Tel.: 091581421 e 0916112822  
Sito internet: <http://ordine.ingpa.com>  
E-mail: [segreteria@ingpa.com](mailto:segreteria@ingpa.com)  
Pec: [ordine.palermo@ingpec.eu](mailto:ordine.palermo@ingpec.eu)

### COMITATO SCIENTIFICO

**Assessorato Regionale BB.CC.**  
Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro

**Soprintendenza BB.CC Palermo**  
Soprintendente Dott.ssa Lina Bellanca

**Comune di Palermo**  
Vicesindaco Dott. Fabio Giambrone  
Arch. Maria Giuliana Zichichi  
Arch. Silvana Chirco

**Università degli Studi Di Palermo**  
 Rettore Prof. Ing. Fabrizio Micari  
Prof. Arch. Maurizio Carta  
Prof. Arch. Andrea Sciascia

**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo**  
Presidente Prof. Ing. Vincenzo Di Dio  
Vicepresidente Ing. Aldo Bertuglia  
Segretario Ing. Annamaria Baeli  
Consigliere Ing. Maurizio Sciortino

**Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Palermo**  
Presidente Arch. Francesco Miceli

**Ordine dei Giornalisti di Sicilia**  
Presidente Dott. Giulio Francese  
Dott.ssa Maria Pia Farinella



### WORKSHOP

#### Coordinamento:

Prof. Arch. Giuseppe Di Benedetto  
Dott.ssa Maria Pia Farinella  
Prof. Ing. Giuseppe Trombino

#### Tutor:

Arch. Marco Alesi  
Ing. Luigi Failla  
Arch. Barbara Lino  
Arch. Luciana Macaluso,  
Arch. Nicola Piazza  
Arch. Sebastiano Provenzano  
Ing. Calogero Vinci

#### Sede del WorkShop:

Palermo, Convento della Magione, via Teatro Garibaldi 27

#### Visite guidate:

nei luoghi del Liberty

### SVOLGIMENTO DELLA MANIFESTAZIONE

DAL 25 AL 28 NOVEMBRE  
WORKSHOP

29 E 30 NOVEMBRE  
CONVEGNO

### INTERVENTI PREVISTI

INTERVENTI ISTITUZIONALI

**UN MUSEO DEL LIBERTY A PALERMO**  
PROF. MAURIZIO CARTA  
PROF. ETTORE SESSA

**PRESENTAZIONE RISULTATI WORKSHOP**  
PROF. GIUSEPPE DI BENEDETTO  
DOTT.SSA MARIA PIA FARINELLA  
PROF. GIUSEPPE TROMBINO  
INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

**ESPERIENZE INTERNAZIONALI**  
ZAHA HADID ARCHTECTS  
FRANCESCO CELLINI ARCHITETTO  
MARIO CUCINELLA ARCHITECTS  
FRANCISCO MANGADO ARQUITECTO  
GIANLUCA PELUFFO & PARTNERS ARCHITETTURA

**INCONTRO CON LA CITTÀ**  
TAVOLA ROTONDA

digitalizzazione automatica in OCR Da L'ESPRESSO 3 gennaio 1960 pag. 16

### ASSALTO A VILLA DEIELLA di BRUNO ZEVI

La storia della demolizione della villa Deliella in piazza Croci a Palermo merita di essere documentata per esteso, poiché esorbita dalle cronache dei "Vandali in casa" che Antonio Cederna va tessendo da vari anni e si propone come un atto di banditismo di nuovo tipo. Per solito, chi perpetra queste operazioni, cerca almeno di salvare l'apparenza della legalità. Nel caso, invece, s'è compiuto un assassinio in «spregio di tutte le leggi e di tutte le autorità».

Il modo offende assai più dell'oggetto. Villa Deliella era una delle rare opere di Ernesto Basile, la più importante personalità architettonica del principio del nostro secolo. L'averla abbattuta è sintomo inqualificabile di masochismo. Ma se ripercorriamo il lungo processo attraverso il quale s'è giunti alla distruzione della villa, l'episodio assume proporzioni paurose per le responsabilità che coinvolge.

Ecco la vicenda. Nel 1954, su proposta della soprintendenza ai Monumenti, il ministero della Pubblica Istruzione decreta il vincolo sulla villa Deliella. Tre anni dopo, a seguito un ricorso del proprietario, il vincolo viene revocato dal Consiglio di Stato in quanto non è trascorso ancora un cinquantennio dalla costruzione a questo è il termine minimo stabilito da un'assurda legge perché un edificio sia riconosciuto di valore monumentale.

Quando fu eretta villa Deliella? Non si sa esattamente, ma viene ascritta al 1908. Cade nel 1958 l'anno giusto per imporre il vincolo e la Soprintendenza, infatti, lo ripropone, il Ministero lo decreta nuovamente e il proprietario chiede che sia revocato.

Perché? Perché non si conoscono precisamente il mese del 1908 in cui la villa fu costruita e perciò bisogna supporre che il cinquantesimo anno scada il 31 dicembre 1959.

A questo punto succede, il primo fatto poco chiaro: per revocare il vincolo del 1954 ci sono voluti tre anni, per revocare quello del 1958 sono bastati pochi giorni.

Il Ministero dice al proprietario: fino al 31 dicembre lei può fare il suo comodo. Il proprietario risponde: grazie, e demolisce la villa.

QUANTO sopra per ciò che riguarda la Pubblica Istruzione. Veniamo ora al Piano regolatore. Il Piano di Palermo, adottato dal Consiglio Comunale nel 1956, prevede il vincolo della villa Deliella per interesse monumentale e destina il giardino a verde. Come tutte le soluzioni del Piano, questi vincoli sono protetti dalla "legge di salvaguardia", la cui validità



# ARCHITETTURA ASSALTO A VILLA DEIELLA

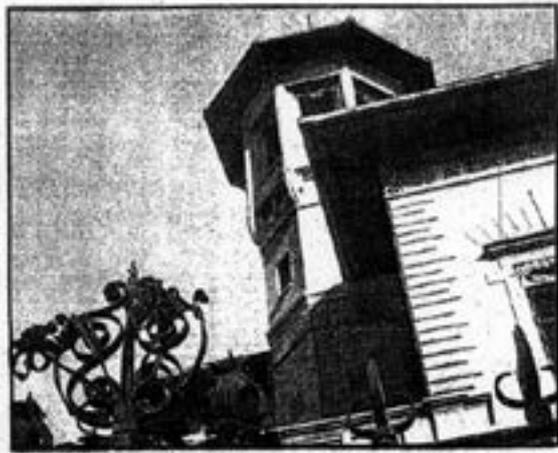
di BRUNO ZEVI

**P**ALERMO. La storia della distruzione della villa Deliella in piazza Croci a Palermo merita di essere documentata per esteso, poiché esorbita dalle cronache dei "Vandali in casa" che Antonio Cederna va tessendo da vari anni e si propone come un atto di banditismo di nuovo tipo. Per solito, chi perpetra queste operazioni, cerca almeno di salvare l'apparenza della legalità. Nel caso, invece, s'è compiuto un assassinio in «spregio di tutte le leggi e di tutte le autorità».

Il modo offende assai più dell'oggetto. Villa Deliella era una delle rare opere di Ernesto Basile, la più importante personalità architettonica del principio del nostro secolo. L'averla abbattuta è sintomo inqualificabile di masochismo. Ma se ripercorriamo il lungo processo attraverso il quale s'è giunti alla distruzione della villa, l'episodio assume proporzioni paurose per le responsabilità che coinvolge.

Ecco la vicenda. Nel 1954, su proposta della soprintendenza ai Monumenti, il ministero della Pubblica Istruzione decreta il vincolo sulla villa Deliella. Tre anni dopo, a seguito un ricorso del proprietario, il vincolo viene revocato dal Consiglio di Stato in quanto non è trascorso ancora un cinquantennio dalla costruzione a questo è il termine minimo stabilito da un'assurda legge perché un edificio sia riconosciuto di valore monumentale.

Quando fu eretta villa Deliella? Non si sa esattamente, ma viene ascritta al 1908. Cade nel 1958 l'anno giusto per imporre il vincolo e la Soprintendenza, infatti, lo ripropone, il Ministero lo decreta nuovamente e il proprietario chiede che sia revocato.



Palermo. Particolare della facciata della villa Deliella. Nella foto sopra il cancello la villa Deliella in piazza Croci. Fu eretta nel 1908 su progetto dell'architetto Ernesto Basile.

è tuttora vigente. L'opinione pubblica è del resto mobilitata per il salvataggio delle opere di Ernesto Basile. Quando viene progettata la demolizione della villa Basile in via Siracusa, la protesta di tutto il paese (ricordo il violento intervento dall'Espresso del 20 gennaio 1957) spinge l'On. Restivo a far acquistare l'immobile alla Regione.

Siamo all'ultimo atto.

Il 30 novembre scorso, il Piano Regolatore di Palermo, rielaborato in base alle osservazioni presentate, è adottato dal Consiglio Comunale. È confermata la designazione monumentale di villa Deliella mentre il vincolo del giardino passa da "verde pubblico" a "verde privato".

In base al regolamento, tutti gli edifici notevoli, elencati alfabeticamente e individuati planimetricamente, non si possono modificare senza il parere congiunto della Commissione Urbanistica e della Soprintendenza (art. 63) e, nel caso di autorizzata demolizione, questa deve sottostare a particolari cautele d'interesse storico-artistico (art. 64), oltre che al rigoroso rispetto della destinazione a verde (art. 67). Otto giorni dopo, il 28 novembre, l'assessore ai Lavori Pubblici del comune, senza richiedere i pareri contemplati dall'art. 63 e, a quanto pare, contro l'opinione dell'ufficio tecnico e di quello legale, concede la licenza di demolizione. Che l'ufficio tecnico comunale non sappia nulla è dimostrato dal fatto, che, appena informato, ha inviato per accertamento i vigili urbani.

Passano poche ore. Nella notte dal sabato alla domenica, ha inizio la distruzione della Villa che continua alacramente, quasi con furia, durante la giornata domenicale.

Da che deriva tanta fretta? Manca più di un mese al temuto termine del 31 dicembre: quindi è la cattiva coscienza.

La reazione degli architetti e dei critici d'arte, con Guido Di Stefano alla testa, è immediata. L'urbanista Edoardo Caracciolo e gli architetti Giuseppe Caronia, Giuseppe Spatrisano, Pietro Villa e Vittorio Ziino che, insieme a Di Stefano, sono membri del comitato di redazione del Piano regolatore di Palermo, presentano le loro dimissioni al sindaco.

In una lettera in data 4 dicembre, essi scrivono: "La scarsa o nulla considerazione nella quale l'Amministrazione Comunale mostra di tenere i vincoli del Piano Regolatore che essa stessa ha approvato, e che in effetti sostanziano il Piano medesimo, è estremamente pregiudizievole per tutto lo sviluppo urbanistico della città.

Questa col precedente che viene ora stabilito con la demolizione della villa Deliella, potrebbe vedere sparire in pochi mesi i suoi più bei parchi e tutte le opere di valore monumentale e ambientale che, per quanto non ancora notificate dalla Soprintendenza, testimoniano un passato illustre e per le quali pertanto è stato previsto il vincolo nel Piano Regolatore... I sottoscritti intendono scindere le proprie responsabilità da quelle degli Amministratori del Comune..."

Lo scandalo dilaga.

Il 14 dicembre, il sindaco di Palermo risponde ai sette dimissionari infiorandoli di lodi e di riconoscimenti, ma difendendo l'operato dell'assessore ai Lavori Pubblici. Gli architetti non recedono, anzi rincarano la dose in una seconda lettera che conclude: «Siamo costretti con profondo rammarico, a confermare le nostre dimissioni, nella fiducia che la nostra decisione, per la quale abbiamo avuto la solidarietà della parte più illuminata della cittadinanza, possa servire ad orientare la

pubblica opinione non solo sulla legittimità dei vincoli di Piano regolatore ma anche sull'importanza che nella moderna società debbono avere i valori della cultura».

Per chiudere, pochi giorni dopo, "Il Giornale di Sicilia" informa che il sindaco, in seguito al rifiuto opposto dalla commissione urbanistica di recedere dalle dimissioni, ha deciso di recarsi a Roma e nelle altre maggiori città italiane per formare una nuova commissione della quale sarebbero chiamati a far parte valorosi e noti urbanisti "Continentali". Se la notizia è esatta, consigliamo al sindaco di Palermo di risparmiare i soldi del viaggio: non troverà in Italia un solo urbanista pronto ad accettare il malcostume della sua amministrazione. Solidale con i dimissionari è tutta la cultura italiana che addita ad esempio di vergogna e di pirateria quanto è accaduto a Palermo.

Nel marzo del 1964 l'Antimafia ricevette la relazione del prefetto Bevivino che denunciava l'assalto del cemento e le ombre al Comune di Palermo

GIORGIO CAVADI

Nel 1979 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia licenziò l'XI tomo di un poderoso "Quarto volume" che avrebbe finito con i suoi dieci tomi complessivi, con il raccogliere ben 90 mila pagine di documentazione a supporto della *Relazione finale*.

Il IV tomo conteneva tutta la documentazione relativa al Comune di Palermo e a quel periodo che sarebbe poi passato alla storia come il "sacco di Palermo", gli atti di Salvo Lima sindaco (1958-1963) e di Vito Ciancimino assessore ai lavori pubblici. Il cuore di questa documentazione era costituito dalla "Relazione Bevivino" dal nome del prefetto Tommaso Bevivino che presiedette la Commissione ispettiva istituita dal Presidente della Regione il 15 novembre del 1963 e insediata in un ufficio della sede municipale, appena pochi giorni dopo.

All'inizio del 1964, esattamente cinquant'anni fa, la Commissione Bevivino consegnava una fotografia in tempo reale su quello che era accaduto nel quadriennio immediatamente precedente, 1959-1963, che segnò il definitivo stravolgimento del volto e della topografia della città.

La relazione su "L'ispezione straordinaria presso il Comune di Palermo" — rinvenibile in rete negli archivi storici

**Il braccio operativo era la Commissione edile che deliberava anche con un membro defunto e senza il numero legale**

della Camera, per gli amanti della ricerca materiale, nella sede di Palermo dell'Istituto Gramsci — venne inviata il 5 marzo 1964 dagli Uffici di Presidenza della Regione alla Commissione parlamentare antimafia. Della Commissione facevano parte fra gli altri leader degli opposti schieramenti della politica siciliana, i senatori Giuseppe Alessi e Girolamo Li Causi, e uno dei più autorevoli padri della Repubblica, Ferruccio Parrò. In prossimità della fine dei lavori della Commissione nel 1976, Pio La Torre sperò nel Comitato che fu incaricato di selezionare i documenti allegati da rendere pubblici.

La "Relazione", suddivisa in quattro parti — edilizia, concessione degli appalti, licenze commerciali e concessioni amministrative in genere — prendeva in considerazione il 1959 come termine a quo poiché in quell'anno venne adottato dal Consiglio comunale il Piano regolatore generale. Sarebbe il iter di un ordinato percorso di sviluppo urbanistico, se non che negli anni successivi al 1959 e sino alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Prg definitivo, avvenuta nel 1965, il Comune concesse diverse licenze edilizie poi rivelatesi in difformità con quanto stabilito dal Piano.

Per capire la trasformazione epocale che subì il territorio della città nel qua-



Le licenze edilizie approvate il giorno stesso della presentazione e l'ok immediato alla demolizione di Villa Delielia

IL SIMBOLO

Opera di lavoro per demolire Villa Delielia (foto tratta da "La Sicilia e gli anni Sessanta" di Michele Russotto, Anwe)

mole di lavoro, meglio specificata nei prospetti allegati, e da chiedersi di quale illibata potenzialità finanziaria e di quale imponente attrezzatura tecnica dovessero essere fornite le ditte dell'eventuale di merci varie e carbone e di quella del marfabbro.

Ma il modello esemplare di ascesa all'interno dell'impresa mafiosa, per dirla con Umberto Santino, rimane quello di Francesco Vassallo, la cui rete di relazioni e appoggi venne ricostruita anche grazie ad un rapporto del 1971 dell'allora procuratore Carlo Alberto Dalla Chiesa allegato alla *Relazione conclusiva*.

Lo scenario della nascita mafia imprenditrice è abbastanza chiaro già agli occhi dei contemporanei come appare dalla deposizione di Cesare Terranova, giudice istruttore del tribunale di Palermo, nella seduta del 22 aprile 1964 il quale, ad una specifica domanda del senatore Li Causi sugli affari tra elementi mafiosi, grossi operatori economici e personalità politiche rispose: «Delle collusioni ci sono: non posso dire cose, con chi, quanto e in che misura. Comunque non sono fantasie!».

Il sistema così costituito — fatto di inerzie sospette o di dolosa efficienza — funzionò assai egregiamente tanto che negli studi riportati dalla *Relazione*, fra le migliaia di pratiche edilizie esaminate, risultano diversi casi di concessioni rilasciate nella stessa giornata in cui vennero presentate alla commissione edile in un solo di essi, che ha dell'incredibile, un

## IL SACCO DI PALERMO

### CARTE FALSE E AFFARI D'ORO L'ATTO D'ACCUSA DI 50 ANNI FA

dizionario pieno in esame sono stati presentati all'Ufficio tecnico del Comune di Palermo 6358 «progetti di costruzione» di cui 4205 approvati, 933 respinti e 1420 messi agli atti perché gli interessati, sollecitati a fornire notizie non si sono presentati, o per inerzia degli stessi.

La *Relazione* ricostruì il complesso affaristico-imprenditoriale-mafioso che realizzò il "sacco di Palermo", mettendo a fuoco alcuni snodi nevralgici del sistema in atto al Comune di Palermo (come raccontata migliore ricerca in proposito, quella di Santino-La Furaia, *Impresa mafiosa*, Franco Angeli, 1990). Lo strumento principale di questo sistema era la



**ASSESSORE**  
Vito Ciancimino assessore all'Urbanistica negli anni presi in esame della relazione Bevivino

Commissione edile istituita nel 1956 e da allora tacitamente prorogata nella sua composizione anche in presenza di un componente defunto, di cui vennero evidenziati gravi vizi di forma nelle deliberazioni, spesso votate in assenza del numero legale e con la cronica mancanza del-

l'ufficiale sanitario (membro di diritto).

Il secondo strumento era «l'altro dei costruttori per concessioni» un organismo esistente da «epoca anteriore al 1924», composto da quattro soggetti dalle incerte professionalità fra cui un "marfabbro" e un venditore di "merci varie e carbone" imposti d'ufficio direttamente dall'assessore ai Lavori pubblici. I quattro intrapresero, ripetutamente e con enorme fortuna, l'attività di costruttori edili firmando progetti e licenze per costruzioni anche di «notevolissima mole» nel quadriennio 1959-1963, per un totale di ben 3021 licenze. Comunque Bevivino: «In presenza di questa imponente

**Il giudice Terranova interrogato dal senatore Li Causi disse "Le collusioni mafiose non sono fantasie"**

progetto venne approvato nello stesso giorno della presentazione sia alla Commissione edile che dal Consiglio comunale. Medesima celerità riguarda il caso più eclatante riportato dalla *Relazione*, che è quello dell'abbattimento di Villa Delielia, gioiello liberty di piazza Croci, la cui licenza di demolizione venne rilasciata lo stesso giorno della richiesta (28 novembre 1959) con gli effetti a retro-

l'ultimo strumento di questo poderoso macchina da guerra al servizio dello scempio della città era la "convenzione" (il caso più eclatante è quello di Villa Spelling) con la quale un privato cedeva al Comune un lotto di terreno ottenendo, per la parte rimanente, di costruire edifici di civile abitazione a determinate condizioni; condizioni che non venivano rispettate già in corso d'opera con la richiesta e l'ottenimento di varianti, spesso illegittime che, comunque, andavano a buon fine seguendo l'iter di approvazione che abbiamo descritto.

La lettura della *Relazione*, non ha bisogno di una competenza esperta quanto piuttosto, anche dopo cinquant'anni, di uno stomaco forte per sopportare la descrizione di uno scempio perpetrato in maniera scientifica e definitiva.

## **IL SACCO DI PALERMO CARTE FALSE E AFFARI D'ORO L'ATTO D'ACCUSA DI 50 ANN FA**

Nel marzo del 1964 l'Antimafia ricevette la relazione del prefetto Bevivino che denunciava l'assalto del cemento e le ombre al Comune di Palermo

di GIORGIO CAVADI

Nel 1979 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia licenziava il VI tomo di un poderoso "Quarto volume" che avrebbe finito con i suoi dieci tomi complessivi, con il raccogliere ben 90mila pagine di documentazione a supporto della Relazione finale.

Il IV tomo conteneva tutta la documentazione relativa al Comune di Palermo e a quel periodo che sarebbe poi passato alla storia come il "sacco di Palermo", gli anni di Salvo Lima sindaco (1958-1963) e di Vito Ciancimino assessore ai lavori pubblici. Il cuore di questa documentazione era costituito dalla "Relazione Bevivino" dal nome del prefetto Tommaso Bevivino che presiedette la Commissione ispettiva istituita dal Presidente della Regione il 15 novembre del 1963 e insediatasi «in un ufficio della sede municipale», appena poco giorno dopo.

All'inizio del 1964, esattamente cinquant'anni fa, la Commissione Bevivino consegnava una fotografia in tempo reale su quello che era accaduto nel quadriennio immediatamente precedente, 1959-1963, che segnò il definitivo stravolgimento del volto e della topografia della città.

La relazione su "L'ispezione straordinaria presso il Comune di Palermo" — rinvenibile in rete negli archivi storici della Camera e, per gli amanti della ricerca materiale, nella sede di Palermo dell'Istituto Gramsci—venne inviata il 5 marzo 1964 dagli Uffici di Presidenza della Regione alla Commissione parlamentare antimafia. Della Commissione facevano parte fra gli altri leader degli opposti schieramenti della politica siciliana, i senatori Giuseppe Alessi e Girolamo Li Causi, e uno dei più autorevoli padri della Repubblica, Ferruccio Parri. In prossimità della fine dei lavori della Commissione nel 1976, Pio La Torre operò nel Comitato che fu incaricato di selezionare i documenti allegati da rendere pubblici.

La "Relazione", suddivisa in quattro parti — edilizia, concessione degli appalti, licenze commerciali e concessioni amministrative in genere—prende in considerazione il 1959 come termine a quo poiché in quell'anno venne adottato dal Consiglio comunale il Piano regolatore generale. Sarebbe l'iter di un ordinato percorso di sviluppo urbanistico, se non che negli anni successivi al 1956 e sino alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Prg definitivo, avvenuta nel 1960, il Comune concesse diverse licenze edilizie poi rivelatesi in difformità con quanto stabilito dal Piano.

Per capire la trasformazione epocale che subì il territorio della città nel quadriennio preso in esame sono stati presentati all'ufficio tecnico del Comune di Palermo 6558 «progetti di costruzione» di cui 4205 approvati, 933 respinti e 1420 messi agli atti perché gli interessati, sollecitati a fornire notizie non si sono presentati, o per inerzia degli stessi».

La Relazione ricostruì il complesso affaristico-imprenditoriale-

mafioso che realizzò il "sacco di Palermo", mettendo a fuoco alcuni snodi nevralgici del sistema in atto al Comune di Palermo (come racconta la migliore ricerca in proposito, quella di Santino La Fiura *L'impresa mafiosa*, Franco Angeli, Milano 1990). Lo strumento principale di questo sistema era la Commissione edile istituita nel 1956 e da allora tacitamente prorogata nella sua composizione (anche in presenza di un componente defunto), di cui vennero evidenziati gravi vizi di forma nelle delibere, spesso votate in assenza del numero legale e con la cronica mancanza dell'ufficiale sanitario (membro di diritto).

Il secondo strumento era «l'albo dei costruttori per conto terzi» un organismo esistente da «epoca anteriore al 1924», composto da quattro soggetti dalle incerte professionalità fra cui un "murifabro" e un rivenditore di "merci varie e carbone" imposti d'ufficio direttamente dall'assessore ai Lavori pubblici. I quattro intrapresero, repentinamente e con enorme fortuna, l'attività di costruttori edili firmando progetti e licenze per costruzioni anche di «notevolissima mole» nel quadriennio 1959-1963, per un totale di ben 3021 licenze. Commenta Bevivino: «In presenza di questa imponente mole di lavoro, meglio specificata nei prospetti allegati, è da chiedersi di quale illimitata potenzialità finanziaria e di quale imponente attrezzatura tecnica devono essere fornite le ditte dell'ex venditore di merci varie e carbone e di quella del murifabro».

Ma il modello esemplare di ascesa all'interno dell'impresa mafiosa, per dirla con Umberto Santino, rimane quello di Francesco Vassallo, la cui rete di relazioni e appoggi venne ricostruita anche grazie ad un rapporto del 1971 dell'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa allegato alla Relazione conclusiva.

Lo scenario della nascente mafia imprenditrice è abbastanza chiaro già agli occhi dei contemporanei come appare dalla deposizione di Cesare Terranova, giudice istruttore del tribunale di Palermo, nella seduta del 22 aprile 1964 il quale, ad una specifica domanda del senatore Li Causi sugli affari fra elementi mafiosi, grossi operatori economici e personalità politiche rispondeva: «Delle collusioni ci sono: non posso dire come, con chi, quanto e in che misura. Comunque non sono fantasie!».

Il sistema così costituito — fatto di inerzie sospette o di dolosa efficienza— funzionò assai egregiamente tanto che negli studi riportati dalla Relazione, fra le migliaia di pratiche edilizie esaminate, risaltano diversi casi di concessioni rilasciate nella stessa giornata in cui vennero presentate alla Commissione edile e in uno di essi, che ha dell'incredibile, un progetto venne approvato nello stesso giorno della presentazione sia alla Commissione edile che dal Consiglio comunale. Medesima celerità riguarda il caso più eclatante riportato dalla Relazione, che è quello dell'abbattimento di Villa Deliella, gioiello liberty di piazza Croci, la cui licenza di demolizione venne rilasciata lo stesso giorno della richiesta (28 novembre 1959) con gli effetti a tutti noti.

L'ultimo strumento di questa poderosa macchina da guerra al servizio dello scempio della città era la "convenzione" (il caso più eclatante è quello di Villa Sperlinga) con la quale un privato cedeva al Comune un lotto di terreno ottenendo, per la parte rimanente, di costruire edifici di civile abitazione a determinate condizioni; condizioni che non venivano rispettate già in corso d'opera con la richiesta e l'ottenimento di varianti, spesso illegittime che, comunque, andavano a buon fine seguendo l'iter di approvazione che abbiamo descritto.

La lettura della Relazione, non ha bisogno di una competenza esperta quanto piuttosto, anche dopo cinquant'anni, di uno stomaco forte per sopportare la descrizione di uno scempio perpetrato in maniera scientifica e definitiva.



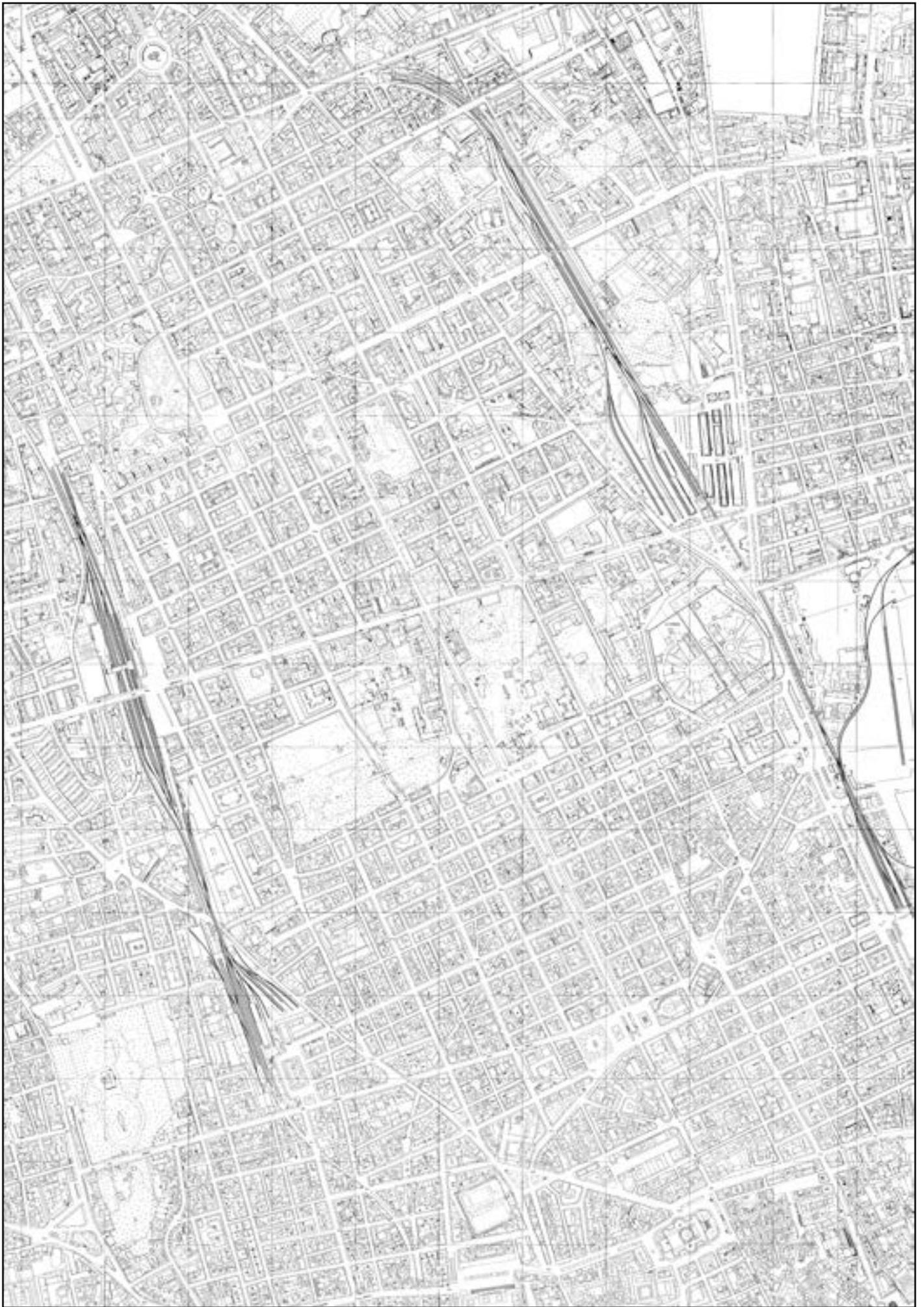
N.C.E.U. PALERMO - FOGLIO 118 NE - SCALA ORIGINALE 1:1000



VISIONE SATELLITARE



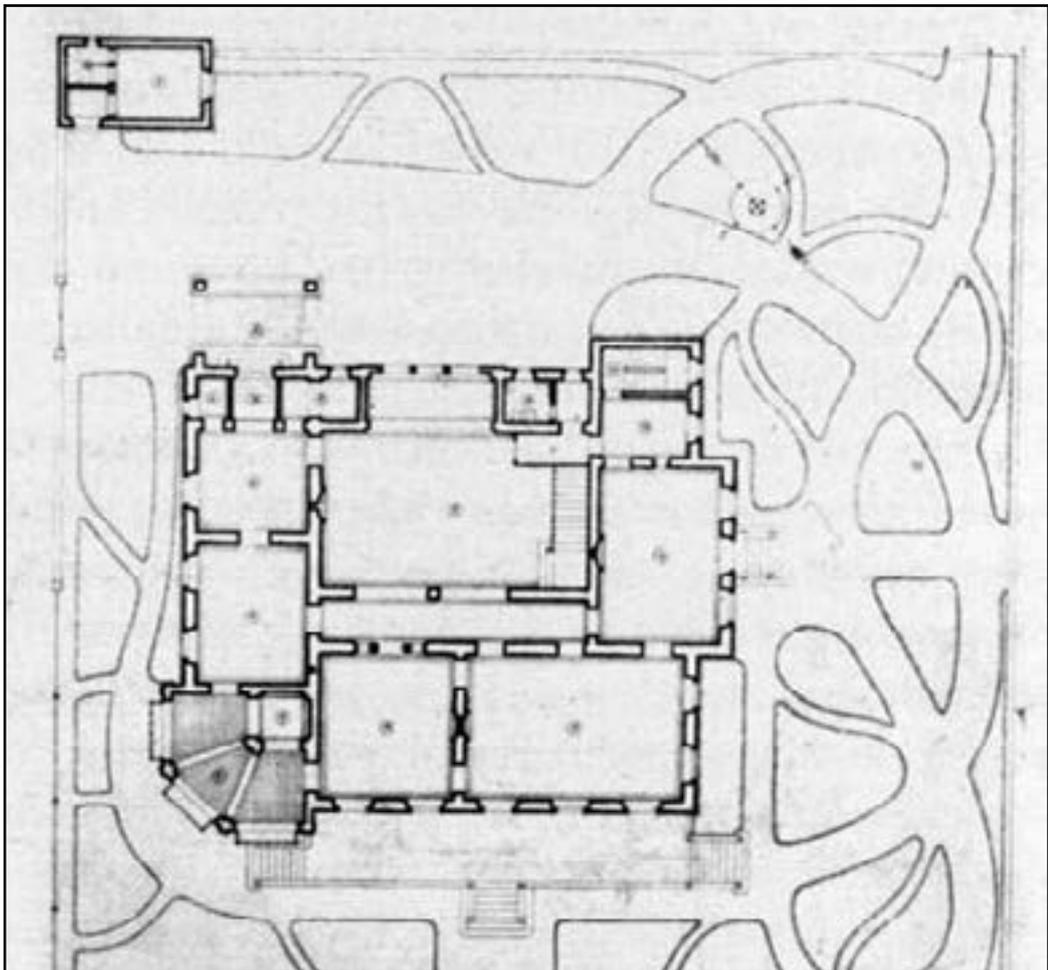
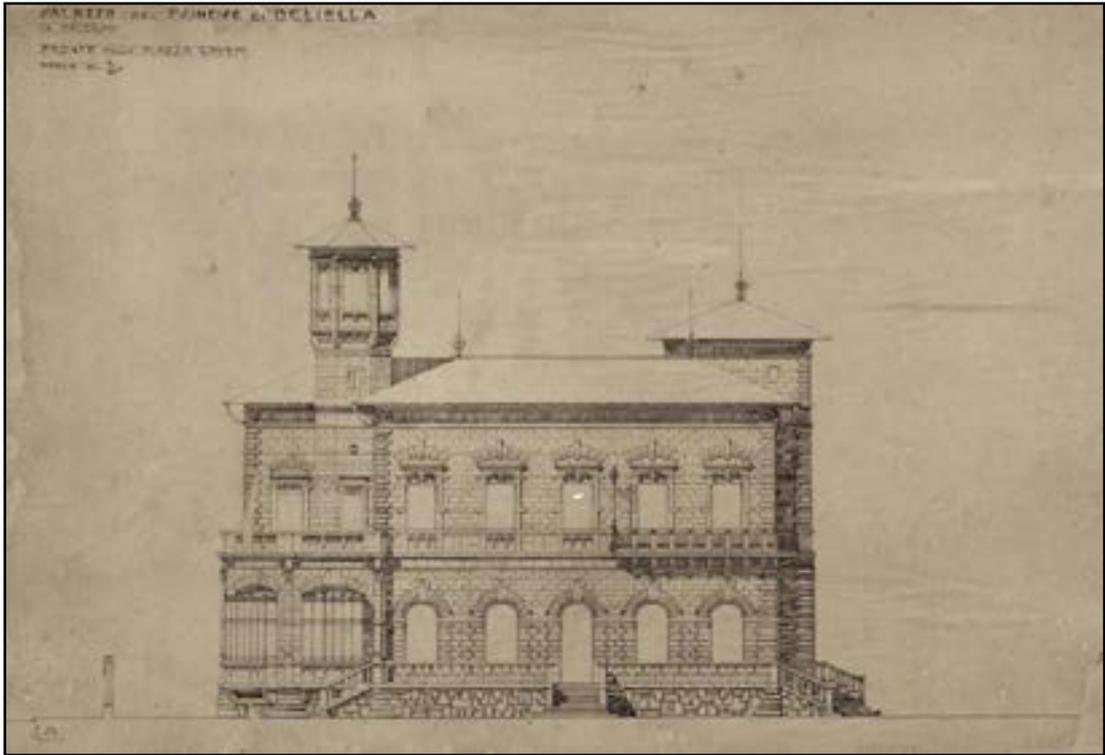
AREA EX VILLA DELIELLA



CARTA TECNICA DI PALERMO - UNIONE E RITAGLIO - SCALA ORIGINALE 1:5000



ALCUNE IMMAGINI STORICHE



VILLA DELIELLA - PROSPETTO E PLANIMETRIA PIANO TERRA

